



Il Santo Padre Benedetto XVI ha indetto l'Anno Sacerdotale: lo vogliamo vivere in unità con tutta la Chiesa. Questa *Nota pastorale*, per il nostro cammino nell'anno 2009-10, mi fa riconoscente a quanti hanno collaborato per la sua stesura.

Viene chiamata "*nota*" perché sia accolta come il "*la*" che offre intonazione alla nostra comunità diocesana nel sentire e nell'operare fino alla Pentecoste del 2010.

Il nostro Ufficio Catechistico convoca il grande convegno di gennaio sul libro dell'Esodo e sulla vita di Mosè. Anche il pellegrinaggio annuale di fine giugno sarà sul percorso di Mosè (dall'Egitto, al Sinai e al Monte Nebo). Dio ha consegnato a lui le parole che hanno senso pieno per noi battezzati: «*Vi ho sollevato su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me*» (Es 19,4).

Che lo Spirito del Signore ci sollevi su "*ali di aquile*" soprattutto nella preghiera e ci faccia vivere tutti, con coscienza limpida, la vocazione battesimale: laici, sposi e genitori, sacerdoti, consacrati, giovani e adulti, donne e uomini.

Il card. John Henry Newman, servo di Dio, del quale è vicina la beatificazione ci aiuta a farci consapevoli della chiamata:

«Io sono stato creato per fare o per essere qualcosa per cui nessun altro è creato; io occupo un posto mio nei consigli di Dio, nel mondo di Dio: un posto che nessun altro ha occupato.

Poco importa che io sia ricco, povero, disprezzato dagli uomini: Dio mi conosce e mi chiama per nome. Dio mi ha creato per rendergli qualche servizio ben definito: Egli mi ha affidato un lavoro che non ha affidato ad un altro.

Io ho la mia missione.

In qualche modo io sono necessario ai suoi intenti, tanto necessario al mio posto quanto un Arcangelo al suo. Egli non ha creato me inutilmente».

Con un cordialissimo abbraccio, prego e benedico perché la Vergine Assunta in cielo faccia fiorire la nostra Chiesa con splendide risposte alle chiamate del Signore.

Belluno, 15 agosto 2009
+ Giuseppe Andrich

SEI TAPPE PER UN CAMMINO COMUNE

Le tappe

Il nostro camminare viene scandito dall'**Anno Liturgico** che non ignora mai il ritmo delle stagioni. Nella scuola della **fedè** e nell'esperienza della **grazia** che si rinnovano di anno in anno celebrando il Mistero della nostra Salvezza, vogliamo introdurre alcune sottolineature condivise dalla Diocesi per vivere insieme l'anno sacerdotale che terminerà nella festa del S. Cuore, nel giugno 2010.

La meta

Abbiamo nominato **fedè** e **grazia**. Non vi è Chiesa senza la fedè e senza la grazia. L'adesione credente dei fedeli, "*stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato*" (1 Pt 2,9) esprime la **fedè**. Quest'anno vogliamo ritornare presso il Fonte battesimale nel quale è nato un popolo sacerdotale dove tutti sono uguali per dignità. L'acqua battesimale ha voce e annuncia sempre l'universale chiamata alla santità. Dice poi ad ognuno il nome della sua **vocazione** particolare, accompagnata da doni e carismi. La presenza dei ministri ordinati – vescovi, presbiteri e diaconi – ricorda e rende presente il dono, cioè la **grazia**. È Dio infatti, con la sua iniziativa, che chiama il suo popolo, lo raduna, lo mantiene unito e lo manda nel mondo per compiere la missione. È sempre visibile nella Chiesa la grazia dell'apostolato che si rinnova nel servizio dei ministri ordinati. La **vocazione sacerdotale** chiama alcuni affinché rendano presente Cristo, pastore e servitore. Nell'anno dedicato al sacerdozio vogliamo contemplare questa grazia, percepirne l'essenzialità e la bellezza, coltivarla con una generosa collaborazione, implorarla con preghiera intensa.

Il percorso

L'Anno liturgico è **scuola**: le sue tappe ci aiuteranno a vivere ancora una volta nella Chiesa "casa e scuola di comunione" e a ritrovare quell'ecclesiologia di comunione che è il lascito più importante del Concilio Vaticano II. Le sei tappe conterranno quindi altrettante lezioni. Ma l'Anno liturgico è soprattutto **esperienza** di grazia. Non ci basta una bella costruzione teorica: abbiamo bisogno di comunità cristiane in cui non ci siano più soggetti attivi e passivi, ma dove ognuno viva la propria vocazione nell'unità garantita dal ministero apostolico. Le sei tappe proporranno alcune iniziative: saranno un aiuto per essere un popolo di servitori e per ridare anche alla gente che vive nella nostra terra il gusto del servizio e della riconciliazione.

Il metodo

In ogni tappa ascolteremo una parola che Gesù ha detto agli Apostoli. È parola perenne che anche oggi descrive l'identità dei sacerdoti, delinea in modo essenziale la loro spiritualità e la loro missione. Ci accorgeremo però che ogni volta la Parola indirizzata agli Apostoli e ripresa dai ministri ordinati è, di fatto, destinata a tutta la Chiesa. Il "*Fate questo in memoria di me*" oppure il comando "*Andate in tutto il mondo*" risuonano con timbro e forza particolari nell'esistenza del ministro, ma sono destinati e vissuti da tutta la Chiesa.

Le nostre comunità sono invitate a ricevere la Parola, ad approfondirla e a mettere in atto alcune esperienze che coinvolgono tutti i fedeli – sacerdoti e laici – e che aiuteranno l'impegno per dare volto apostolico alla

nostra Chiesa.

Praticamente i testi di riferimento e le indicazioni concrete verranno elaborate su apposite schede da diffondere nelle parrocchie. Si tratterà di sei schede che accompagneranno i periodi dell'anno Sacerdotale e conterranno le tante proposte raccolte nell'ampia consultazione di questi mesi. Esse perverranno alle comunità all'inizio di ogni tappa.

AUTUNNO

“Alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura”

(Gv 4.35)

La grazia più importante del Sinodo dovrà essere la pratica continua della sinodalità per ascoltare insieme Dio che ci parla e chiede un orecchio attento, un cuore docile, una volontà libera e pronta all'azione.

(da “La nostra lettera siete voi...”; lettera introduttiva del Vescovo al Libro sinodale)

Siamo nella stagione dei raccolti, vissuti in tante comunità con momenti festosi di ringraziamento. Il raccolto più prezioso, frutto della coltivazione dello Spirito, sono i Santi (*1-2 Novembre*). Tra essi spicca in nostro patrono San Martino (*11 novembre*). Essi ci introducono nel Regno di verità e di grazia, di santità e di vita, di giustizia, di amore e di pace che contempleremo nella solennità di Cristo Re (*22 novembre*).

Il Maestro invita i suoi ad alzare gli occhi e guardare. Siamo chiamati a discernere i tempi che viviamo, a vedere per scoprire le tracce dell'opera di Dio, abbandonando la paura, l'angoscia, liberandoci dall'abitudine del “si è sempre fatto così”. Dio stesso sta preparando il campo per il nostro lavoro nel quale Egli sempre ci precede. L'evangelizzatore si accorge spesso di essere uno che raccoglie.

Il nostro discernimento di questo periodo si soffermerà sulla realtà della vocazione e sul dono del sacerdozio. Lo sentiamo e lo riceviamo veramente come un dono? È entrata nella nostra Chiesa una visione efficientista? I preti per primi sono chiamati a credere nel dono che è posto nelle loro mani. Anche alla società civile va ripresentata la presenza del sacerdote, in momenti di dialogo aperto. Nella Chiesa esistono ministri-servi perché tutta la Chiesa è chiamata a servire e vuole ridare al mondo il gusto del servire.

Le PROPOSTE per questo periodo

- Favorire momenti di discernimento comunitario per interrogarci sulla direzione del nostro cammino, per verificare la stima di cui circondiamo ogni vocazione e la consistenza della dimensione vocazionale in ogni atteggiamento pastorale, per scoprire l'essenziale del dono del prete nelle nostre comunità.
- La dimensione di questi momenti sarà varia: diocesana, foraniale, parrocchiale, di gruppo: saremo invitati a ritornare idealmente nell'aula sinodale, ritrovando il passo del Sinodo con il collaudato metodo di vedere-giudicare-agire.
- La diocesi si incaricherà di alcuni incontri con la società civile che riprendano il dialogo fruttuoso iniziato nel tempo del Sinodo diocesano.

TEMPO DI AVVENTO E NATALE

“Tra voi non sarà così; ma chi vuol diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo”

(Mt 20, 26-27)

La comunità cristiana anzitutto pone al centro la persona umana nella sua dignità di figlio di Dio e cerca una sapiente lettura delle esigenze di famiglie e di persone. I pastori hanno la possibilità di conoscere le concrete forme di povertà anche nascoste e di incontrarle con discrezione e delicatezza. Il loro ministero li porta a presiedere la carità all'interno della Chiesa. (Libro Sinodale, n. 85)

La celebrazione del Natale, preparata dall'Avvento, ci pone davanti al mistero della piccolezza, della povertà, dell'umiltà del Salvatore. In questo tempo siamo presi per mano dal “*poveri del Signore*”: Maria e Giuseppe, Zaccaria ed Elisabetta, Giovanni Battista, Simeone e Anna, i pastori di Betlemme e avvertiamo la verità della vocazione della Chiesa chiamata a seguire il suo Signore sulla strada della povertà (cfr. LG, 9).

Gesù ha voluto per i suoi uno stile che sta all'opposto del quello del mondo: al posto del potere ha messo il servizio, al posto della ricchezza la povertà, al posto del protagonismo la fraternità. Ha indicato questa strada a tutti i suoi seguaci e l'ha domandata con forza agli apostoli. Il sacerdote di oggi, proteso a riscrivere nella sua esistenza la norma di vita degli apostoli, darà al servizio e alla povertà un posto speciale.

Vivremo il Natale di un anno difficile, un anno di crisi. Ai poveri di sempre, si aggiungeranno più numerose famiglie in difficoltà, busseranno alla porta immigrati respinti e umiliati, incontreremo disoccupati, ascolteremo la richiesta di aiuto di poveri nascosti che esistono anche nei nostri paesi. La fedeltà allo spirito del Natale e la condivisione di ansie e sofferenze dei nostri contemporanei, ci chiederanno un Natale sobrio e solidale. Tuttavia l'annuncio non sarà meno gioioso specialmente quando verrà indirizzato ai bambini e alle loro famiglie, agli ammalati e agli anziani.

Le PROPOSTE per il tempo di Avvento e Natale

- Insisteranno molto sulla preghiera, mettendo al centro il mistero della chiamata di Dio rivolta ai poveri, tanto cara al Vangelo di Luca che inizieremo a leggere dalla prima domenica di Avvento: metteremo in evidenza questo tema.
- Chiederanno a tutti i fedeli – laici e preti – un esame di coscienza sul servizio, sull'umiltà e la piccolezza amata da Dio.
- Proporranno di vivere la Novena di Natale con ammalati, anziani, piccoli, ricordando anche i sacerdoti che si trovano in tale situazione e che devono stare nel cuore dei confratelli e delle comunità che hanno servito.
- “L'Avvento di fraternità” proposto dalla Diocesi, chiederà a parrocchie e piccole comunità gesti di amore a favore della nostra terra.

TEMPO ORDINARIO DOPO NATALE

“Vi farò pescatori di uomini”

(Mt 4,19)

Tutti i cristiani vanno sensibilizzati e istruiti circa l'importanza del ministero presbiterale che assicuri pastori alle nostre comunità. Questo dovere è grave e urgente. Vescovo e sacerdoti, soprattutto parroci, devono sentire la responsabilità di dare continuità alla loro missione. È naturale espressione di amore alla Chiesa seguire premurosamente, nella formazione spirituale, ragazzi che mostrano attitudini al servizio dell'altare e giovani che manifestano sensibilità alla vita sacerdotale. (Libro Sinodale, n. 178)

Il periodo che va dalla festa del Battesimo del Signore fino alla Quaresima è quasi naturalmente un tempo vocazionale forte. Seguendo Gesù nei primi passi del suo ministero pubblico incontriamo la chiamata dei primi discepoli e vediamo più da vicino il mistero presente in ogni vocazione. Il Signore stesso ci parlerà e ci mostrerà il suo modo di chiamare.

Dedicheremo questo tempo più direttamente alla vocazione sacerdotale e al segreto che essa racchiude e che si rende visibile in modo attualissimo nella vocazione di Paolo (25 gennaio). Sentiremo l'urgenza di nuove vocazioni. Guarderemo al Seminario e alla sua opera. Considereremo la collaborazione di tutti nella formazione dei nuovi ministri ordinati che la Chiesa e il mondo attendono. Pregheremo intensamente per le vocazioni sacerdotali.

Nelle varie tappe dell'Anno sacerdotale questa sarà la più attenta ai giovani. A loro in particolare verranno indirizzate alcune iniziative. Domanderemo allo Spirito di illuminarci, in particolare nei Consigli diocesani, per essere capaci di proposte e di iniziative anche nuove in favore delle vocazioni. Questa è l'ora dei pescatori che escono di nuovo al largo, gettando le reti.

Le PROPOSTE per questo tempo

- Inizierà un pellegrinaggio attraverso le foranie delle diocesi dell'icona della Vocazione di San Paolo. Il passaggio di questa immagine sarà stimolo per la preghiera e la riflessione sulla vocazione.
- Gli uffici diocesani di pastorale vocazionale, giovanile e familiare collaboreranno per alcune proposte vocazionali esplicite ed incisive.
- Il Convegno catechistico annuale, centrato sul libro biblico dell'Esodo, metterà in risalto la chiamata di Mosè: “Va', libera il mio popolo”. Ci si attende una ripresa di attenzione di questa grande figura alla quale la vocazione, la missione, l'elezione, l'intercessione, il confronto con il peccato, hanno un rilievo straordinario. Sarà l'inizio di una ripresa che non terminerà con l'anno sacerdotale.

QUARESIMA

“A chi perdonerete i peccati saranno perdonati”

(Gv 20,23)

È richiesto un intelligente e forte annuncio che aiuti l'uomo a prendere coscienza della propria radicale debolezza di fronte al vero e al bene, comprendendo lo straordinario dono di grazia e di salvezza racchiuso nel sacramento della Confessione. Si esorti con insistenza alla pratica della riconciliazione personale dando spazio alla Parola di Dio nella preparazione e nella celebrazione. L'annuncio dell'amore di Dio, da portare a tutti, ha la sua sorgente nell'interiorità personale e chiede la pace del cuore.

(Libro Sinodale, n. 37)

Sull'esempio del Santo Curato di Ars il sacerdote è chiamato ad identificarsi nella sua missione. Il momento forse più intenso in cui ciò si verifica è l'esercizio del ministero della misericordia, del perdono, della riconciliazione. In esso il prete è chiamato a vivere la paternità spirituale. La Penitenza è “*il sacramento pedagogico per eccellenza*” oggi come ieri (Paolo VI). La vicinanza a Mosè che intercede per il popolo è massima.

È un buon confessore colui che è buon penitente. I presbiteri per primi si inginocchiano e cercano il ministro della riconciliazione. Poi si metteranno generosamente a disposizione dei fratelli che domandano la grazia del perdono e vogliono rinnovare la propria vita.

Nella comunità cristiana deve crescere la stima di fede che guarda al prete come ministro della riconciliazione. Chiedendo al sacerdote: “*Benedicimi, Padre, perché ho peccato*” il cristiano sa di cercare un rapporto unico e crede nella straordinaria grazia affidata al ministro del sacramento. Il dono di essere buoni confessori non abbandona mai il prete, anzi può intensificarsi con il passare degli anni e diventare prezioso nel sacerdote anziano la cui presenza nella comunità rimane una grande benedizione.

Tutta la società ha bisogno di perdono, di guarigione e di riconciliazione. Ne hanno bisogno le famiglie e i paesi. La purificazione della memoria rinnova l'aria che respiriamo. I cristiani possono fare molto. La grazia ricevuta nel sacramento non rimane bloccata ma può diventare energia che trasforma le relazioni e il mondo. Il presbitero non ha terminato la sua opera con la celebrazione sacramentale: continua a pregare e a fare penitenza; annuncia instancabilmente il perdono e la pace; conoscendo persone e situazioni opera discretamente per ricomporre l'armonia.

Le PROPOSTE per la Quaresima

- Si concentreranno sulla riscoperta del sacramento della Penitenza, offrendo opportunità più numerose affinché tutti, preti e laici, vi ricorrano.
- Le celebrazioni penitenziali che utilizzano la ricca proposta di testi biblici e liturgici contenuti nei Riti della Riconciliazione saranno proposte nelle parrocchie e nelle foranie.
- Il Convegno di Quaresima che cade, secondo la scadenza prevista, nel 2010, consentirà un confronto tra Chiesa e mondo contemporaneo sulla figura del sacerdote.

- Si avverte il bisogno di qualche segno di purificazione della memoria che, celebrato a livello locale, aiuti le comunità a ritrovare la via del perdono.
- I fedeli che si trovano in situazioni particolari (ad es. quanti vivono in situazioni matrimoniali irregolari) saranno invitati ad incontri spirituali che rispondono alla loro ricerca di fede.

TEMPO DI PASQUA

“Fate questo in memoria di me” (Lc 23,19)

L'Eucaristia è il centro della parrocchia che si definisce anche come comunità eucaristica. L'Eucaristia è il cuore della domenica. Il giorno del Signore che è anche il giorno che Dio dona all'uomo, è in modo particolare “giorno della Chiesa” e dell'Eucaristia. La domenica è segno della fedeltà della Chiesa al suo Signore, esperienza viva di comunione condivisa tra tutti i suoi membri, irradiata su quanti vivono nel territorio parrocchiale; momento privilegiato dell'incontro tra i fedeli; il più ricco patrimonio pastorale di cui dispone la Chiesa, perchè la celebrazione del mistero pasquale è fonte e vertice della vita del cristiano.
(Libro Sinodale, n. 44)

Le parole di Gesù nell'ultima cena sono un invito rivolto ai suoi amici più stretti a non dimenticarlo, a ricordarsi di Lui ripetendo i suoi stessi gesti. Quando Gesù ci dà il suo sangue vuole che nelle nostre vene scorra la sua vita, vuole che nel nostro cuore metta radice il suo coraggio e quel miracolo che è la gratuità nelle relazioni. Quando Gesù ci dà il suo corpo vuole che la nostra fede non si appoggi su delle idee, ma su una Persona, incontrandone la storia, le vicende, i sentimenti. Quando Gesù ci dà il suo sangue e il suo corpo vuole anche farci attenti al sangue e al corpo dei fratelli: la legge dell'esistenza è il dono di sé.

L'Eucaristia è dunque la fonte della vita cristiana: chi vi partecipa risponde all'invito di Gesù a non dimenticarlo e riceve l'impulso e la forza per vivere la vero cristiano. L'offerta di Gesù sulla croce, resa presente nel sacrificio eucaristico, comunica al credente il dinamismo del suo amore generoso: il banchetto eucaristico nutre i fedeli con il corpo e il sangue dell'Agnello immolato per noi (quel piccola pane bianco sull'altare è Dio che si mette in cammino verso di me: l'amore cerca casa) e dà la forza di “*sequere le sue orme*” (cfr. 1Pt 2,21).

Il ministero sacerdotale è intimamente legato all'Eucaristia. Esso ha come scopo la convocazione del popolo di Dio, perchè ognuno possa fare della propria vita un'offerta a Dio e ai fratelli. Al sacerdote, nella sacra ordinazione, è stato comandato di uniformare la propria vita al mistero che celebra. Il suo donare la vita, anche attraverso il celibato, nasce dall'Eucaristia ed è possibile per la grazia dell'Eucaristia. I fedeli sostengono con la preghiera ed una stima affettuosa la fedeltà di colui che ha ascoltato fino in fondo il “*Fate questo in memoria di me*”.

Per le PROPOSTE del tempo pasquale

- Le celebrazioni del Giovedì santo – la Messa crismale e la Messa ‘in Coena Domini’ – saranno il punto più alto dell’anno sacerdotale.
- La Veglia pasquale riassume tutti i temi di quest’anno: il ritorno al sacerdozio battesimale; l’attualizzazione della prima Pasqua, sotto la guida di Mosè, il liberatore, che diventa profezia anche per la nostra società; il rinnovamento della nuova ed eterna Alleanza nel sangue di Cristo. Parrocchie e foranie metteranno ogni impegno per rinnovare la celebrazione della Veglia pasquale.
- Nel periodo pasquale la Domenica riceve un’attenzione particolare: le domeniche siano ‘esemplari’ sia con celebrazioni che prevedono la presenza delle varie ministerialità, sia con una proposta di festa (convivenze fraterne, pranzo in comune, celebrazione comunitaria delle feste di Prima Comunione) sia, ancora, con significativi gesti di carità.
- La Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni avrà un grande rilievo.

PENTECOSTE

“Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura”

(Mc 16,15)

Una pastorale tesa unicamente alla conservazione della fede e alla cura della comunità cristiana non basta più. È necessaria una pastorale missionaria, che annunci nuovamente il Vangelo, ne sostenga la trasmissione di generazione in generazione, vada incontro agli uomini del nostro tempo testimoniando che anche oggi è possibile, bello, buono e giusto vivere l’esistenza umana conforme al Vangelo e, nel nome del Vangelo, contribuire a rendere nuova l’intera società. La nostra diocesi riconosce la necessità e l’urgenza di tale conversione che costituisce un valore assoluto nella scelte fatte dal Sinodo e propone l’impegno di annuncio a tutte le parrocchie e alle aggregazioni e movimenti ecclesiali che operano in essa.

(Libro Sinodale, n. 195)

Nominiamo la Pentecoste e ci riferiamo alla sua celebrazione liturgica, ma siamo consapevoli che il tempo della Pentecoste non termina più: noi viviamo nel tempo inaugurato dalla Pentecoste.

In forza della consacrazione presbiterale e in forza del Battesimo, insieme con tutto il popolo di Dio, i preti sono sacerdoti per il mondo. A partire da una Chiesa locale alla quale è dedicato, il presbitero per primo, riceve da Gesù la missione di andare in tutto il mondo e di annunciare il Vangelo. La storia della nostra Chiesa diocesana testimonia di molti uomini che si sono dedicati completamente, con generosità e originalità, all’evangelizzazione della nostra terra e anche di terre lontane.

Il mondo al quale siamo inviati è l’umanità che ci passa accanto. È il mondo che ci troviamo vicino nelle nostre piazze, sul posto di lavoro, nelle scuole... È quello degli immigrati o di coloro che non credono in Cristo; talvolta anche il mondo della cattiveria, della droga, dell’alcool. Noi siamo sacerdoti per questo mondo, nel quale spesso ci precedono le donne con il genio femminile. Non possiamo stare chiusi in una Chiesa che si protegge e si difende.

Le PROPOSTE per sintonizzare la Pentecoste sull'anno sacerdotale

- Si celebri la Veglia di Pentecoste (23 maggio) in tutte le foranie. In questa solennità in cui si respira l'entusiasmo e la giovinezza della Chiesa i giovani siano protagonisti della preparazione. Si invochi lo Spirito santo che indica ad ognuno la propria vocazione. Si faccia memoria di coloro che ci hanno trasmesso la fede, portando fino a noi il fuoco delle Pentecoste che noi dobbiamo trasmettere.
- Prevedere la lettura continua degli Atti degli Apostoli.
- Si attui una "scambio di doni" tra le Chiese, prevedendo – nel limite del possibile – uno scambio di sacerdoti che presiedono l'Eucaristia nella festa dell'Ascensione.
- Nella preparazione di campi scuola estivi per ragazzi e giovani prevedere, in maniera diretta, il tema vocazionale, con la proposta delle varie vocazioni, dedicando attenzione alla vocazione sacerdotale.